

# Caracciolo: «Voglia di calcio, ma ora stiamo in casa»

## Serie C

Videochat del capitano sul profilo Instagram della FeralpiSalò: «Rispettiamo i medici»

BRESCIA. «State in casa. Io abito in centro a Brescia ed in questi ultimi giorni quando mi affaccio vedo in giro troppa gente che ha mollato anzitempo, ma è sbagliato. Serve invece stare a casa e mostrare grande rispetto per i medici, gli infermieri, per tutte le persone che stanno lavorando al servizio della popolazione».

Andrea Caracciolo lancia il suo messaggio nel corso della diretta sul profilo Instagram della FeralpiSalò durante la quale spazia tra calcio ed appelli a stare in casa. Già, ma come stal' uomo simbolo dei verdebliù gardesani?

«Bene. Ho cambiato il look perché i barbieri sono chiusi (e sorride) e la mia giornata tipo si divide tra l'aiuto ai figli quando fanno i compiti ed in casa per le pulizie. Poi spazio agli allenamenti, su e giù per le scale di casa, oppure in garage perché c'è più spazio».

Poi ancora un messaggio sociale: «Mi manca il campo, il mio lavoro, come manca a tanti altri professionisti che hanno lavori diversi. Mai come in questo momento, però, bisogna avere forza e spirito di sacrificio per uscire dalla crisi. E torneremo tutti insieme al Turina».

**Il pallone.** L'addetto stampa del club, Matteo Oxilia, snocciola alcuni numeri dell'Airome al momento dello stop: 596 partite fra i professionisti, 8 gol in questa stagione, a due dalla doppia cifra, che sarebbe un traguardo raggiunto per l'ottava stagione consecutiva.

«Non sono granché attento ai numeri, quest'anno però mi spiace che al momento dello stop il mio amico Scarsella abbia segnato un rete in più».

In attesa di aggiornare le statistiche, però, spazio ai ricordi, favoriti da alcune domande che gli arrivano via social.

Il giocatore più amato? «Marco Van Basten, attaccante, elegante, fortissimo. Avevo il suo poster e quello di Roberto Baggio, con il quale ho avuto la fortuna di giocare a Brescia».

I gol del cuore? «Quello contro la Triestina, quest'anno, perché bello, al volo, ed importante, visto che non segnavo da troppo tempo. Poi il rigore contro il Torino nella finale play off che portò il Brescia in serie A. Ma prima di calciarlo, mi tremavano le gambe...».

Come a San Siro... «La Scala del calcio. La prima volta che vi ho giocato è stato in occasione dell'ultima gara di Baggio,



Airome. Caracciolo abbracciato da Scarsella dopo il gol con la Triestina

contro il Milan. Un brivido, quando sono entrato ed era ancora vuoto. Poi sono tornato tante volte e spesso ho segnato, soprattutto contro l'Inter. Un gol che ricordo è quello di Inter-Novara 0-1...».

Un saluto a chi lo segue ancora da Palermo («grande città, ho sbagliato io quei due anni, c'era tutto per fare bene»), all'amico Antonio Caracciolo («per me un fratello, come Torregrossa, Pinzi, Bega»), al settore giovanile salodiano ed ai ragazzi della Quinta e Sesta categoria («l'emergenza chiede sacrifici anche ai piccoli, ma tutti insieme ce la faremo»), poi una promessa al presidente Pasini: «Ricordo ancora l'entusiasmo il giorno del mio arrivo a Salò e da allora ho visto il club crescere in tanti settori. Per arrivare in B c'è ancora da fare, ma se riprenderemo, saremo tutti pronti per giocarci le nostre carte al meglio». //

FRANCESCO DORIA